

# IL CUNEO

## Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL' AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione  
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

### LA SETTIMANA

L'agitazione macedone, che è una specie di rivoluzione frammentaria delle popolazioni del sud-est europeo contro il governo turco che le domina e tiranneggia da un lato, e dall'altro consiste in una sequela dolorosa e ininterrotta di furti, omicidi, stragi, saccheggi, brigantaggio grande e piccolo, rientra adesso nello stadio acuto. Oramai abbiamo fatto l'orecchio a questa eco disperata di gente che si sgozza, si impicca, si brucia negli stati balcanici, e all'annuncio dei soliti moti, delle solite bombe e dei non meno soliti morti, nessuno più si commuove.

Tale indifferenza però e più ancora la gelosia e le rivalità diplomatiche fra i grandi Stati europei impediscono la pacificazione di quelle infelicissime popolazioni e il loro avviamento a un'opera di villi riforme. Ed è doloroso pensare che i popoli civili d'Europa spendono ingenti somme per mantenere flotte e diplomazia, la cui funzione sarebbe quella di far valere all'estero i diritti e l'influenza del rispettivo paese, mentre flotte e diplomazie si mostrano, per una ragione o per l'altra, impotenti a questa che sarebbe davvero nobile funzione: spandere pace e civiltà laddove è rivoluzione e barbarie.

L'on. Bissolati parlando alla Camera sul bilancio speciale per l'Eritrea, la nostra colonia africana, ci chiesta la pubblicazione del rapporto relativo ai tentativi di colonizzazione, per cui alcune Associazioni di lavoratori mandarono sul luogo una propria Commissione per gli opportuni studi. Il ministro degli esteri, on. Tittoni a promessa che tale relazione sarà pubblicata, come pure, rispondendo all'on. Franchetti, che domandava se era vero che gli indigeni usurpino largamente il terreno demaniale, lo assicurò che il governo terrà sempre a disposizione dei coloni italiani terre sufficienti. Anzi il governo intende ora di precisare quali terre può cedere e di far subito i progetti di concessione. Tali parole governative sono invero molto incoraggianti, perchè se si potesse indirizzare una forte corrente emigratoria verso la nostra colonia, molte provincie italiane, quelle di Ravenna e Ferrara per prime, si potrebbero sfollare dai braccianti in eccesso, che, operai ottimi, sono dalla triste necessità delle cose condannati all'ozio e alla fame. Costoro in Eritrea potrebbero crearsi una posizione discreta e per il fatto solo di allontanarsi, migliorerebbero le condizioni dei compagni che lasciano a casa. Che venga davvero giorno in cui la terra africana ci darà una rosa dopo tante spine dolorose e tragiche? Noi lo auguriamo con tutto l'animo.

Dopo l'esercito vien la volta della marina per la quale il governo chiede 132 milioni di nuove spese. Sono notevoli i commenti della stampa socialista, la quale giustamente reclama che i fondi non si debbano accordare, finché la Commissione d'inchiesta non abbia detto la sua parola intorno al modo col quale finora si sono spesi. Come pure è notevole la giustissima critica dell'ammiraglio Candiani il quale sostiene che prima di pensare a nuove unità (navi da guerra) che costano decine di milioni si pensi a serie opere difensive dei nostri porti, il che costa assai meno e serve sinceramente al concetto della difesa nazionale.

L'on. De Marinis, ex socialista, ed ora — crediamo — radicale, uno dei pochi deputati che studi e conosca per davvero le questioni di politica estera, ha fatto una coraggiosa relazione al Parlamento, dimostrando quante manchevolezze e quante gravi irregolarità abbia il nostro servizio consolare. Dimostra come i pochi agenti e consoli, coscienti e zelanti del proprio dovere, trovano ostacoli anziché incoraggiamento da parte del governo: dal quale partendo l'esempio dell'insipienza e dell'incuria per le sorti dei nostri consolati, avviene che i nostri consulari all'estero non trovano nessuna protezione efficace da parte delle autorità consolari italiane, sempre assenti nei momenti più difficili e tutt'altro che facilmente accessibili. L'amore di quieto vivere e la scandalosa ignavia di uno di questi consolati è giunta all'impudenza di attaccare per le scale un cartello colla scritta: «è serenamente proibito l'accesso agli italiani di passaggio. E dire che i lavoratori che la fame caccia dal suolo natio, dovrebbero trovare nel Consolato un brando di patria amorosa che li proteggesse e li incurasse! E sono il fior fiore della nobiltà e dall'alta borghesia questi consolati canonici, che il popolo paga profumatamente perchè vadano all'estero... a dar dei balli!

Il processo Modugno, per stabilire la capacità a delinquere dello imputato è dovuto fare una punta sui fatti della Cina. Modugno è un mostro di ferocia e di avidità, un delinquente nato; ma questo non c'è interesse. Per noi la delinquenza è un morbo e quindi una falale sventura come la pazzia. Ma quel che è orribile in questo processo è la figura che ci fanno i soldati europei: ladri, incendiari, stupratori, mettono a sacco i monti di pietà, dove piange la miseria di cento sventure, violano le vergini sotto gli occhi dei padri, cui spaccano la testa a sciabolate, rubano, rapinano nelle case private, passano sopra lacrime e cadaveri... e nessuno sa niente! C'è voluto il caso Modugno, il presunto e del resto probatissimo uxoricidio perchè un fascio di luce mettesse in mostra le opere umanitarie e civili, che gli occidentali anno saputo compiere in Cina.

Come è istruttivo sapere che un tenente criminale come Modugno, può frustare, percuotere, legare agli alberi i soldati, peggio di un proconsole romano i frontolieri barbari, perchè è uso militare che i rapporti degli inferiori percorrano la via gerarchica e quindi passino per le mani dell'ufficiale contro il quale si reclama, che può fermarli e vendicarsi: prima che giungano agli ufficiali superiori, cui il rapporto è indirizzato. Belle gesta e del costume

Nunzio Nasi, il ministro ladro e contumace, è stato rieletto plebiscitariamente a Trapani, ove nessuno è sceso in lotta contro di lui e una sua lettera è suscitato il delirio. Elettori degni dell'eletto!

### Piccola Reazione

Soffia insidiosa da ogni parte: ed è più temibile della reazione aperta, perchè al pari di questa non suscita contro di sé alcun clamore di opposizione.

Si appunta soprattutto contro le amministrazioni pubbliche rette dai democratici. Il sistema di combattimento è duplice: diffidenza ed ostruzionismo. Tutto ciò che emana da amministrazioni democratiche, è in prevenzione inficiato di mal fatto e scorretto. Preventivi, consuntivi, deliberazioni consigliari, tutta la trafila delle non mai finite pratiche di burocrazia, arresta e sospende. In tal modo, le iniziative più moderne e geniali di riforma della pubblica cosa, che costituiscono per noi democratici la principale ragione di conquista dei comuni e delle opere pie, sono affogate sotto il peso di interminabili controlli.

Controlli di che, e di che cosa? O dove mai si sentì dire che l'autorità cosiddetta superiore, abbia, con tutti i suoi controlli, riparato mai ad un solo abuso di dilapidazione del pubblico danaro? Ma chi non sa che i comuni del Mezzogiorno, sono posti a sacco dalle cricche locali sotto la compiacenza e la connivenza di quella autorità, che dovrebbe emanare a fasci, dall'alto del suo piedistallo, la luce della correttezza amministrativa?

Controlli di che, e di che cosa? ripetiamo. A Milano, l'autorità tutoria approva che quel Consiglio di clerico moderati sussidi la Lega Cattolica, sorta per fare opera di crumiraggio contro la organizzazione operaia; a Ravenna quella Giunta provinciale amministrativa nega che quel Consiglio comunale retto da repubblicani e socialisti, sussidi la Camera del lavoro, che raccoglie nel suo seno operai di tutte le fedi. A Milano, l'autorità dei controlli chiude un occhio per sanzionare un arbitrio; a Ravenna commette un arbitrio per non sanzionare un atto di giustizia.

È uno degli aspetti, sotto cui la borghesia conservatrice combatte la lotta di classe. Traendo profitto dagli errori di tattica commessi dal proletariato, la borghesia accredita di fronte alla pubblica opinione il principio della autorità dei poteri costituiti, e di essi si vale per fiaccare, pianamente, a colpi di spillo, le istituzioni operaie.

Recentemente il ministro Fortis, ha emanato una circolare in cui dice che i comuni debbono andar cauti a votare spese facoltative: richiama al riguardo l'attenzione della autorità tutoria. Il latino non potrebbe essere più chiaro. Mentre il governo, con vilipendio vergognoso della legge, continua a far pagare al Comune una infinità di spese che dovrebbero giustamente gravare sul bilancio dello stato, tende per di più ad inceppare, con disposizioni restrittive, ogni suo tentativo di divincolarsi dal potere accentratore.

La borghesia conservatrice, ha tutto l'interesse di tenere il Comune sotto tutela. Perchè, reso il Comune libero all'opera delle forze democratiche è più che naturale che queste cercherebbero di raspare nel privilegio capitalistico, sia direttamente mediante una più equa ripartizione dei tributi e la riforma socialista dei pubblici servizi, sia indirettamente presidiando le organizzazioni operaie.

Guerra, pertanto, al comune democratico. Ecco il motto della piccola reazione. La quale, quando non possa con l'ostruzionismo sistematico fiaccare la pazienza dei consigli comunali; ricorre all'estremo rimedio: «Scioglimento e commissario regio».

Forlimpopoli, S. Sofia, Piacenza sono i casi recenti. I giornali ne parlano per un giorno: poi tutto passa nell'oblio.

La piccola reazione è sapiente.

### DALLA SARDEGNA

(nostra corrispondenza particolare)

Sassari 8 Maggio 1905.

Ho promesso di mandarvi qualche impressione dalla Sardegna. Ma ora mi accorgo che non è tanto facile di metter giù una corrispondenza originale, dopo il molto che ne ho scritto lungo questa settimana per parecchi giornali. Ad ogni modo la buona volontà non mi manca, e il mio taccuino rigurgita di note, e di appunti.

Tutta la storia della Sardegna può riassumersi in una parola sola, come scrisse un sardo che si occupò con amore: nella parola *delusione*. Tutti i popoli ne compresero in ogni tempo l'importanza, e aspirarono ad averla in loro dominio. Ma, avutala, non fecero altro — tranne che i pisani, di cui è ancora viva la buona memoria in Sardegna — che sfruttarla a sangue e spogliarla. Donde lo scetticismo profondo che è nell'anima dei sardi, e quella specie di fatalistica rassegnazione che ne immobilizza da secoli le preziose energie. E allora comprenderete subito che la stessa visita odierna degli agricoltori italiani e di un rappresentante del governo, se suscita in essi qualche barlume di speranza, non ne vince la diffidenza profonda e inverata. A vincerla occorrono oramai fatti, non parole, e nemmeno leggi inutili o inapplicabili, come quella del 1897 speciale per la Sardegna.

Io ho studiato con molta intensità questo paese, aiutato anche da una precedente preparazione di letteratura economica sarda, mi sono fatto un concetto concreto delle sue ricchezze latenti e di quelle che l'energia e il lavoro dell'uomo hanno già messo felicemente in valore, ho interrogato e discusso con un gran numero di persone; e dopo ciò credo che un periodo nuovo per la Sardegna possa veramente iniziarsi col sussidio di alcuni mezzi che le buone disposizioni dello Stato e dei privati renderebbero facilmente possibili. In Sardegna molto resta ancora da fare; ma è certo che qualunque impiego di capitali e di braccia umane darebbe in breve frutti compensatori.

Alle cooperative di lavoratori, soprattutto, sarebbe aperto — ove fossero opportunamente incoraggiate e sorrette dallo Stato — un larghissimo campo di attività e di profitti. So, a questo proposito, che il governo ha accettato in massima una proposta di questo genere, e che presto una commissione di una cooperativa della nostra regione si recherà nell'isola per osservare e giudicare. Vedremo un po' se il governo saprà aiutare con ogni mezzo questo progetto, sia fornendo i fondi per le affittanze e gli acquisti, sia espropriando, in base ad apposita legge, quei proprietari ignoranti e misonestri, i quali mentre non vorrebbero disfarsi delle loro terre, le lasciano incolte con danno dell'intera nazione. Se questo tentativo riuscisse, se riuscisse cioè ad iniziarsi, ho viva fiducia che l'esempio sarebbe subito largamente seguito da altre cooperative di lavoratori del continente: il che oltre a determinare rilevanti vantaggi diretti, concorrerebbe efficacemente a lenire la piaga della disoccupazione e dell'emigrazione permanente.

In Sardegna esistono delle immense pianure fertillissime, che attendano da anni e anni di essere tolte dall'incoltura presente, che ne fa degli ambienti improduttivi e malarici. Queste zone aspettano ancora la loro redenzione. Avrà il governo, dopo il viaggio dell'on. Rava, che si è veramente moltiplicato in questi giorni per farsi un'idea esatta e personale dei bisogni dell'isola. la coscienza del compito che gli spetta e dei rimedi adeguati? Poiché solo dalle buone intenzioni del ministro non si può desumere, nel nostro ambiente politico e parlamentare, quella che sarà l'opera com-

SANT'ELFIDIO A MARE

## La pagina degli Agricoltori

(continuazione vedi n. precedenti)

Terra alma mater.

pliviva del governo, conviene intanto prendere atto di quelle e sperare, come bene disse l'amico Cavallera al banchetto della città dei minatori, Iglesias, che l'on. Rava possa mantenere le promesse — molte in verità — che gli gravano la coscienza.

La legislazione mineraria ha grande importanza per un paese come la Sardegna, il cui distretto minerario dell'Iglesias occupa da solo ben 12.000 minatori delle miniere. E anche su questo una commissione di lavoratori delle miniere di cui faceva parte il nostro bravo e carissimo amico Rag. Egisto Gattamorta, direttore della cooperativa da lui resa in breve fiorente di Buggeru, ha intrattenuto il ministro, dimostrandogli specialmente la opportunità di non più ritardare la presentazione della legge, tante volte promessa, per la quale sia proibito ai proprietari delle miniere di occuparsi dello spazio delle derrate ai lavoratori, di trasformarsi cioè in commercianti e nemici delle cooperative, per riprendere con una mano quello che hanno dato con l'altra.

Le condizioni di questi lavoratori sono ora meschine, giacché i loro salari variano da lire 2 a lire 2,25 al giorno. Ciò spiega la scarsità della mano d'opera continentale, abituata a salari discretamente più alti; mentre il sardo, a cui la pastorizia e l'agricoltura non fruttano al presente che miseria e fame, accorre in numero notevole alle miniere, malgrado il lavoro penoso, la mercede esigua e le condizioni ambientali di vita delle più malsane. Però anche il sardo comincia a destarsi e ad organizzarsi, e poiché lo stato dell'industria mineraria offre margine sufficiente a una non indifferente elevazione dei salari, è facilmente prevedibili che le sue agitazioni, se bene impostate e dirette, raggiungeranno pienamente lo scopo.

In complesso adunque il terreno è qui propizio — contro la leggenda a torto diffusa ai danni della Sardegna — a una grande trasformazione e intensificazione della produzione agricola e industriale, e a un miglioramento delle condizioni dei lavoratori di tutte le categorie, a mano a mano che i singoli rami della produzione avranno raggiunto un certo grado di sviluppo e intanto di quelli delle miniere, che rappresentano l'avanguardia del proletariato sardo.

Fra poco partiremo per Caprera. Quante emozioni suscita questo nome fatidico! Vado, come a un pellegrinaggio ideale lungamente sognato dall'anima, là nell'isola rocciosa, dove volle ritirarsi solitario e morire il « donatore di regni », colui che intuì, fra la tempesta degli odi nazionali e lo scatenamento degli egoismi borghesi, l'avvenire della gente del lavoro e la giustizia umana nella fratellanza dei popoli.

Giovanni Merloni.

### Domande che meritano una risposta

*E' noto come i componenti il Segretariato della Resistenza si siano dimessi dal loro ufficio. Si sono dimessi per le divergenze sorte sulla convenienza o meno dello sciopero generale che la minoranza rivoluzionaria desiderava si fosse proclamato in occasione dello sciopero ferroviario e che la maggioranza, così detta riformista, ha voluto invece scongiurare per evitare le conseguenze disastrose che si sarebbero verificate a tutto danno del proletariato italiano.*

*Ora dovendo le Camere del lavoro e le Federazioni di mestiere procedere a nuove elezioni, che cosa intende di fare la locale Camera del lavoro? Poiché la piattaforma di queste elezioni sarà la questione dello sciopero generale: se si debba o no proclamare per uno scopo economico, per aiutare il conseguimento di migliori richieste da una determinata categoria di lavoratori; noi domandiamo: sarà essa favorevole o contraria? La nuova Commissione Esecutiva, composta come sarà quasi totalmente di operai repubblicani sarà dello stesso parere espresso dall'organo ufficiale del Partito repubblicano cesenate, oppure giudicherà un male che i dirigenti il Segretariato della Resistenza non abbiano voluto assumere la responsabilità, come diceva il « Popolano », « di gettare tutto il paese in « uno stato di convulsione, di cui difficilmente erano « prevedibili gli effetti »?*

*Darà ragione alla parte riformista, oppure si metterà dalla parte dei rivoluzionari come annuncia a priori con tanta sicurezza il Segretario della Camera del lavoro?*

Questa trasformazione economica, il cui fatto politico è la rivoluzione francese, instaura il regno della borghesia, il cui simbolo caratteristico è l'opificio, la fabbrica, dove affannosa si compie la grande produzione. La fabbrica consuma il divorzio fra capitale e lavoro. Dotata di potenti macchine, largamente fornite di materia prima di proprietà capitalista, essa chiede al lavoro soltanto l'intelligenza e le braccia del lavoratore. Il lavoratore, sia lo scienziato o il manovale, si reca in fabbrica completamente sprovisto degli strumenti di produzione: l'antico arnese, primitivo e rozzo con cui l'operaio lavorava fra la quiete serena delle pareti domestiche, arrugginisce oramai inutile fra i ferrivechi del solaio, e il lavoratore diviene l'appendice automatica del meraviglioso mostro d'acciaio che produce instancabile, vertiginoso sotto la sapiente pressione di una piccola leva, pel giro quasi impercettibile della manovella lucente. Il capitale, forza occulta e imponderabile, anonimo e irresponsabile, interviene signore possente e riverito a regolare la faticosa vicenda. Impianta l'opificio, acquista la materia prima ed espone una tabella in cui sono fissati i salari della mano d'opera. La loro misura è il minimum a cui la vita affaticata del lavoratore possa mantenersi. Alla fin d'anno, nitido e preciso esce dalle mani del lavoratore computista il rendiconto, e il denaro accresciuto del profitto, torna alla cassa privata degli imprenditori, a procurar gioie e soddisfazioni, ad abbellire la vita, ad improntar nuove industrie, ad aprir nuove fonti di lucro. Chi intasca questo denaro non è avuto nessuna relazione con chi lavorò, né le gioie ch'esso procura conosceranno i dolori, le miserie, le vittime che durante l'anno procurò l'opificio da cui il denaro deriva. Pensa forse la bionda, vezzosa figliola dell'industriale, che la sua cipria, i suoi profumi, i ninnoli graziosi della sua toilette sono pagati col denaro negato al brodo caldo, alla medicina indispensabile per la puerpera emaciata e febbricitante nella soffitta? No, perchè la legge dell'economia borghese dice che il capitale quando espone se stesso nell'impresa industriale, mentre da un lato procura, comunque, un pane al lavoratore, dall'altro acquisisce il diritto al profitto, sull'erogazione del quale nessun occhio indiscreto è diritto di muovere censura.

Orbene la proprietà dei mezzi di produzione è per naturali inconvenienti le crisi periodiche dovute all'eccesso di produzione che lancia sul mercato una quantità di prodotti sproporzionata al consumo provocando la stasi commerciale, la instabilità dell'equilibrio sociale dovuto al perpetuo malcontento di un numero sempre maggiore di proletari periodicamente disoccupati, costretti all'emigrazione e non sufficientemente retribuiti, e finalmente l'immoralità di retribuzioni eccessive senza merito personale da un lato, e di miserie immeritate dall'altro.

Tali inconvenienti però sono ancora compensati a sufficienza dall'unico, ma poderoso vantaggio della grande industria, di sopperire copiosamente e sempre a migliori condizioni al consumo generale. Nessuno cioè rinunciarebbe alla tela, al panno, alle macchine agricole, agli utensili, al treno, al piroscafo ecc., per ritornare ai metodi più costosi e infinitamente meno efficaci e pratici che in quelle produzioni usava un tempo la piccola industria. Questo da una parte ci dimostra che non si può tornare indietro, e dall'altra ci avverte che una riforma radicale nel campo industriale e commerciale è possibile solo se accompagnata da un aumento di produzione e da una diminuzione di costo.

Per questo i socialisti, fedeli seguaci della scienza economica in tutte le sue applicazioni sociali, propugnano il passaggio dalla grande in-

dustria alla grandissima. Cioè ripudiano ogni soluzione utopistica del problema sociale, che faccia affidamento sull'altruismo umano, o metta capo a presupposti impossibili o contrari alle leggi economiche ma convinti che si migliori solo avanzando, poggiano tutto il loro sistema sulla evoluzione fatale delle forme di produzione e di scambio della ricchezza. La quale oggidì si avvia a togliere tutti gli ostacoli che si oppongono alla produzione grandissima cioè collettiva, come e per gli stessi motivi per cui la grande industria soppiantò la piccola.

Il prodotto viene aumentato e migliorato quanto più grande è l'impresa e colossale il capitale e non è chi non veda che alle esigenze di tale postulato rispondono perfettamente l'impresa collettiva e il capitale nazionale.

Il prodotto diminuisce di prezzo, quando minori sono le quote passive che vi gravitano sopra; e nessuno può mettere in dubbio che l'appropriazione privata del profitto e il sistema fiscale aboliti, renderanno la possibilità della diminuzione del prezzo del prodotto, o dell'elevamento dei salarii che è la stessa cosa.

L'impianto dell'industria e del commercio a sistema collettivista, sopprime la funzione e quindi l'esistenza del capitalista ozioso e largamente retribuito, fortemente moralizzando l'ambiente sociale.

Tale sistema infine, produce sol dietro richiesta; cioè la possibilità di computare approssimativamente il fabbisogno sociale e quindi evita le crisi e la conseguente disoccupazione, perchè non tenta più la speculazione, cioè non corre l'alea capitalista che lancia un prodotto, tirando a indovinare nell'esigenza del consumo, ma segue passo passo la domanda.

Così finalmente, sia per l'elevamento dei salari, sia per la riduzione e soppressione di spese inutili e di oneri gravosi ora imposti dalle esigenze speciali dell'economia borghese, noi pensiamo si risolva in gran parte il problema sociale.

\*\*

Questa parentesi al nostro discorso sulla mezzadria si imponeva, per caratterizzare a grandi linee i caratteri delle tre forme di proprietà: la piccola, la grande e la collettiva, e per stabilire qual'è il concetto generale che dell'evoluzione economica noi abbiamo.

Ora cade acconcio notare come la permanenza della mezzadria, forma di piccola proprietà, in mezzo al nostro mondo borghese, che nel campo industriale e commerciale è foggiato presso che universalmente sulla grande industria, dimostra da un lato come l'agricoltura sia rimasta, per le condizioni proprie alla sua natura più arretrata delle altre forme di lavoro umano, e dall'altro come i cambiamenti economici e sociali non avvengano mai completi e precisi, come la teoria li foggia per comodità di astrazione, ma in pratica subiscono speciali deviazioni e assumano particolari fisionomie, dovute ad influenza di cause concomitanti al fenomeno generale.

Dopo quanto abbiamo detto però, noi non possiamo che applicare il nostro criterio generale alla mezzadria, cercando d'accelerare con la propaganda delle nostre idee, la sua evoluzione tecnica, come preparazione a nuove più radicali riforme dell'impresa agricola.

VIS.

(continua)

*Alla difesa dei medici di campagna fatta dal « Popolano » di domenica scorsa abbiamo già in precedenza risposto nell'ultimo N. del « Cuneo ».*

*E' inutile perciò tornare sull'argomento.*

## La storia sacra nell'istruzione popolare

L'articolo del Morselli che riportiamo dimostra tutto l'assurdo della concezione dell'universo quale ci è data dalla religione rivelata; e dimostra pure quanto sia dannoso rimpinzare la mente umana di tante falsità, le quali accettate come verità assolute, perchè si ritengono rivelate da dio, occorrerà poi uno sforzo straordinario per sradicarle dal cervello.

« Non è tanto pel suo aspetto morale così difforme dalla necessità della vita moderna, che la Bibbia dovrebbe essere finalmente cacciata dalle scuole, quanto è, con più ragione, per le stolide nozioni mitico-leggendarie che essa insegna ed imprime nella mente dei nostri ragazzi. Non si capisce ancora perchè l'europeo odierno debba essere durante i suoi primi anni, ingannato da un insegnamento ormai contrario ad ogni più sicura conoscenza scientifica. Quattro nozioni, impartite tuttora ai bimbi e radicate per obbligo di scuola nella loro coscienza, meriterebbero specialmente un ostracismo completo: - la creazione dell'uomo - la data della sua comparsa sulla terra - il diluvio universale - le origini dell'agricoltura e delle arti. Non si tiene conto dei responsi della geologia, dell'antropologia, dell'archeologia preistorica, della scienza storica, della mitografia, della linguistica, come se tutte le meravigliose scoperte del secolo XIX fossero inutili; come se all'uomo civile non giovasse meglio sapere la verità che illudersi coll'errore, come se le falsità inculcate al cervello del fanciullo e conosciute più tardi come tali dall'adulto, non gli dessero una ben triste idea della scuola, della scienza, della stessa religione.

Si inganna la mente nelle prime e più importanti fasi del suo sviluppo, insegnandole la favola di Adamo ed Eva, imprimendole l'errore dei 6000 anni dalla Genesi, facendole credere che il lavoro sia una punizione divina, che il vino sia stato scoperto e anche troppo gustato da Noè, che gli strumenti musicali siano stati inventati da Tubalcain...

E inoltre è dannoso conservare ancora il mito del Paradiso terrestre: l'« età d'oro » dell'umanità non è dietro noi, nelle tenebre del passato, ma avanti a noi negli splendori del futuro.

E' di supremo interesse per lo Stato moderno, per la civiltà, per la scienza, riformare i programmi dell'insegnamento primario e risollevare la verità al posto della menzogna.

Prof. Enrico Morselli ».

## SOCIALISMO ELEMENTARE

### Capitale e Lavoro

#### Che cos'è il lavoro?

E' lo sforzo dell'uomo applicato agli oggetti materiali per trasformarli in altri oggetti adatti a soddisfare i propri bisogni.

Nei primi tempi dell'umanità quando l'uomo aveva limitati bisogni e non sentiva altro che lo stimolo della fame, il lavoro fu rivolto quasi soltanto a provvedere alle proprie sussistenze. Ma coll'avanzarsi nella via del progresso e perfezionandosi, aumentarono i bisogni della specie in ragione diretta di questo perfezionamento, sicchè oggi non si vive più di solo pane. E ai bisogni materiali si sono aggiunti i bisogni intellettuali e morali e pure alla soddisfazione di questi si sono dovute dirigere le prodigiose facoltà dell'uomo.

Oltre a ciò l'uomo, coll'incivilirsi ognor più, non si limita a produrre col lavoro la ricchezza che serve direttamente ai suoi bisogni, ma diviene atto a produrre un di più di ricchezza che subito non consuma e che risparmia e poi destina a facilitare la produzione futura.

#### Che cos'è il Capitale?

È appunto la somma di questa ricchezza non consumata improduttivamente, ma destinata ad aiutare la produzione di altra ricchezza. Per es. l'agricoltore mette in serbo una parte del suo grano per acquistare, o per fabbricare da sé durante il consumo di questo, un nuovo e più perfetto aratro, ecco una ricchezza trasformata in capitale: il prodotto del lavoro non consumato ieri è il capitale d'oggi e sarà il mezzo di lavoro del domani.

Il capitale è dunque lavoro accumulato, che serve come mezzo a nuova produzione, come dicono gli economisti. E per la stessa sua origine dovrebbe essere asservito dal lavoro, suo creatore. Ma è precisamente il contrario che oggi avviene là dove il capitale è separato dal lavoro. dove si verifica questa enorme ingiustizia, che chi possiede il capitale è proprio quegli che non lavora e chi lavora non possiede che le proprie braccia. È invece il capitale che qui asserva il lavoro, sfruttandolo.

È proprio così: il capitale non diventa il sussidio del lavoro se non a condizione di sfruttarlo.

— Io non ti presto il mio capitale — dice il capitalista al lavoratore — io non permetto il tuo fecondo contatto con esso, non ti faccio lavorare insomma se, oltre al ricupero del mio intero capitale, non mi lasci appropriare una parte dei frutti del tuo lavoro.

— No — risponde il lavoratore ribelle — se il capitale è lavoro accumulato, il lavoro di ieri vale quello di oggi, e tu non puoi pretendere nulla oltre l'equivalente di quel lavoro.

— Ma io — replica sogghignando il capitalista — ho compiuto un sacrificio a conservare il mio capitale, ad astenermi dal consumarlo: ho pur diritto di avere un compenso.

— Eh via — può ancor rispondere il lavoratore — non sei tu che hai compiuto il sacrificio: è a me che lo hai fatto e lo fai continuamente compiere, lesinando sul salario e costringendomi davvero all'astinenza e alle più crudeli privazioni. È il mio lavoro di ieri, è il lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto che forma il tuo capitale; tu vuoi accrescerlo usurpando ancora del lavoro.

Mentre si dibatte questa disputa nel campo teorico fra capitale e lavoro, un'altra lotta assai più dura e difficile si combatte nel campo della realtà: la classe capitalista tende ad aumentare la quota che deve sottrarre al lavoro altui, e viceversa la classe lavoratrice resiste perchè non sia ridotto il salario, perchè anzi s'accresca fino a che non abbia conseguito l'intero frutto del proprio lavoro, trasformando il capitale da mezzo di sfruttamento in semplice mezzo di sviluppo del lavoro nelle mani dei lavoratori stessi.

## ALLA CAMERA DEL LAVORO

### ELEZIONI

I soci aderenti alla Camera del Lavoro sono invitati a partecipare Domenica 21 alle Elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva.

Per le leghe di mestiere la votazione avverrà, dalle 9 alle ore 4 pom, nella sede sociale Locale di S. Agostino.

Si avverte che ogni socio deve essere munito della tessera.

Per le leghe contadini e braccianti nonchè quelle fuori Comune nelle rispettive residenze.

### ORGANIZZAZIONE

Domenica scorsa fu tenuto l'annunciato convegno dei Falegnami. Le Sezioni di campagna e di città erano largamente rappresentate. Presiedè il Segretario della Federazione Nazionale Stefano Viglongo.

Si discusse dell'opportunità delle cooperative, venne deliberata la costituzione di una confederazione delle 4 Sezioni esistenti, furono presi infine accordi per uno studio ponderato dei contratti di lavoro. Nel pomeriggio poi Viglongo parlò pure alla Camera del Lavoro sugli scopi dell'organizzazione operaia.

Fu in complesso una buona conferenza da meritare certo un maggior numero di intervenuti.

Le Leghe sono invitate di partecipare Domenica 21 alle ore 3 pom. all'inaugurazione della bandiera di M. S. di Pievesestina. Oratore On. Comandini.

A. BARTOLINI, SEGR.

Il "Cuneo", rivolge viva preghiera alle Commissioni e ai Segretari delle Singole organizzazioni operaie di città e di campagna di comunicargli le questioni e le deliberazioni che maggiormente interessano ciascuna categoria di lavoratori.

## CORRISPONDENZE

**S. MAURO DI ROMAGNA.** — *Incettazione di ragazze - Il mercato delle schiave bianche.* Da qualche mese un prete dei dintorni con i suoi satelliti si affaccia per arruolare delle ragazze, intorno ai 10 e ai 12 anni, per inviarle nei cosiddetti ricoveri di carità dove sotto la direzione delle suore saranno costrette a lavorare e pregare da mane a sera. Salario promesso lire 0,75 al giorno dal quale poi si dovranno detrarre vitto, vestiario, elemosine.

E la buona fede dei genitori viene sorpresa e così trionfa il prete non più come ministro di Dio ma come fattore industriale a servizio del capitale. Nulla di meglio per noi che le madri ed i padri aprano una buona volta gli occhi; essi inviano le loro figlie al reclusorio e la religione è un pretesto, è un mezzo che serve ai capitalisti per sfruttare anche i fanciulli.

*Sinite parvulos venire ad me!*

Oh! la chiesa, che agenzia d'affari!

\*\*\*

*Onoranze al Prof. Giovanni Pascoli - Costruzione di pozzi tubolari - Illuminazione ad acetilene - Strade forestali. (Vespa)* Su proposta della Giunta Comunale il Consiglio ha approvato di festeggiare in modo solenne il 50° compleanno dell'Illustre concittadino Prof. Giovanni Pascoli coll'invitare le personalità più spiccate della Provincia e di fuori nelle lettere e nelle scienze perchè concorrano costì a tributare onori a Colui che è vanto non solo di Italia ma del mondo tutto.

Deliberò pure di costruire 6 pozzi tubolari in diverse località di campagna ed alle scuole rurali in causa delle acque inquinate che ivi si trovano. Si è deciso di adottare per capoluogo l'illuminazione a Gas acetilene; e si trovano allo studio due progetti; quanto prima si inizieranno i lavori.

Si è stabilito di sistemare qualche strada in campagna per poter dar agio ai coloni di una viabilità più sicura e rispondente ai loro bisogni.

Nella prossima seduta consigliere vi sarà l'estrazione di un terzo dei Consiglieri ed in Luglio ed in Agosto avremo le elezioni.

La Commissione Provinciale di revisione delle Liste elettorali non ha ancora trasmesso gli elenchi debitamente approvati. Si prevede lotta accanitissima avendo contro noi una coalizione che fa capo ai preti. Affileremo anche noi le nostre armi e ci proveremo.

**PIEVEQUINTA (Forlì)** *Inaugurazione della casa dei socialisti.* Domenica 21 corr. alle ore 15 con l'intervento del deputato *Avv. Genovio Bentini dell'Avv. Francesco Bonavita* e della *Maestra Maria Goia* verrà inaugurata la *Casa dei socialisti* sorta per lo sforzo solidale di tutti gli iscritti alla sezione.

**MERCATO SARACENO** — *Per l'edificio scolastico.* Ben ha fatto il corrispondente del *Pensiero Romagnolo* a risvegliare l'attenzione del paese, circa la necessità di fabbricare un nuovo edificio scolastico. Giacchè da quando il Consiglio Comunale, nel novembre dello scorso anno, votò la massima, non se ne è parlato più mai, nè è da arguire che se ne parlerà seriamente, se i cittadini non reclameranno ad alta voce che siano una buona volta iniziate le pratiche per condurre in parto questa generosa e civile iniziativa.

Poco conta che essa sia ostacolata da quei soliti sputasentenze che cagionano un danno al prossimo tutte le volte che aprono bocca. Scrissero essi che la questione dell'edificio scolastico deve passare in seconda linea di fronte a quella più urgente del pubblico acquedotto. Noi rispondiamo che urgenti sono tutte e due, e che l'una non esclude l'altra; e notiamo come la loro mossa abbia sortito l'unico effetto di porle entrambe nel dimenticatoio. Scrissero ancora che non era vero che gli attuali locali scolastici fossero antiigienici dal momento che quei signori sputasentenze li avevano frequentati, nè erano perciò morti di mal sottile. Ma tale argomentazione è tanto volgare e cattiva, che non ha bisogno di essere confutata.

La verità è che i locali attuali sono addirittura luridi. E l'Ispettore scolastico che ebbe di recente occasione di visitarli, espresse giustamente il suo sdegno contro l'amministrazione comunale che ancora non si decide a provvederli di nuovi.

I cittadini dunque reclamino. Il comune non deve impensierirsi per la spesa, giacchè è noto che il governo contribuisce con un larghissimo sussidio. D'altra parte il Comune verrà a risparmiare la grossa somma annua che essa paga per il fitto della Pretura, la quale, una volta costruito il nuovo edificio, potrà benissimo collocarsi negli attuali locali scolastici che sono di proprietà del comune.

Noi non mancheremo di unire la nostra voce a quella ben più autorevole e possente, di quei cittadini ai quali sta a cuore la salute ed il profitto dei loro figliuoli.

**GAMBETTOLA (Spino).** Vogliamo far conoscere esattamente al pubblico l'anno stipendio che il governo offre al proccaccia postale *Placucci Paolo*, che da tre anni esercita in modo lodevole tale importante servizio.

La stazione ferroviaria dista dal paese circa un chilometro e mezzo, il quale deve essere percorso sei volte al giorno per andata

e ritorno, cosicché il procaccia compie un viaggio di quasi 18 Km. fra giorno e notte.

D' inverno e di notte quando la stagione è rigida e la pioggia e la neve sono all' ordine del giorno, ci sembra diciamo, che l' ora-rio sia molto brusco e faticoso.

Ora volete mo' sapere a quanto ascende l' annuo stipendio? Alla misera somma di L. 360 gravate di ricchezza mobile: ossia L. 27,70 mensili nette che formano la bellezza di cent. 90 al giorno circa. Poi ci sono le multe, sicché: di fronte a si meschinissimo salario non è forse logico pensare molto amaramente ai favolosi stipendi di migliaia e migliaia di lire che si pappano certi placidi e grossi succhioni del nostro beatissimo regno?

Ma, mi dimenticavo di dirvi che il detto Placucci è anche incaricato per la distribuzione delle lettere in paese e quindi durante il giorno deve percorrere per lo meno altri 6 Km. che uniti agli altri 18 formano una dolcissima corsa di Km. 24!! Anche per questo delizioso servizio il nostro governo ha voluto essergli riconoscente concedendogli uno stipendio annuo di L. 170 pur esse gravate di ricchezza mobile! Concludendo: si può veramente riconoscere che il procaccia del nostro paese ha diritto di fare istanza al ministero delle poste e telegrafi onde gli si conceda qualche aumento, non è vero? Ebbene persuadetevi: ne ha fatte tre e pochi giorni or sono gli fu risposto che al Ministero delle Poste mancano i fondi!!

Peccato però che anche in questo caso non ci sia un Colaiani a prendere le difese del governo coi relativi suoi succhioni.

*Un cosietto liberale alla servetta che solleggiava innocentemente l' anno dei lavoratori ingiunge terribile: volgognati di cantare quella canzone e che non ti senta mai più! Bella scena! Che spero di esser fatto cavaliere quel signore?*

**FORLIMPOPOLI** — Domenica lotta elettorale. Poco interessamento nei partiti, se ne toglie i popolari che anno già formulato il programma e la lista degli eleggendi, i quali incontrano la generale simpatia per il loro carattere, onestà e capacità amministrativa.

Il partito clericale lavora, com' è suo costume, sott' acqua. Presenterà una lista di otto nomi che aggiunti ai 16 messi insieme dal R. Commissario e dal Delegato di P. S: formeranno la rappresentanza dell' ibridismo e dell' equivoco.

Ma gli elettori non si lasceranno allucinare dai titoli, Conte, Marchese e dal « dio dell' or », e voteranno compatti la lista popolare che sola dà affidamento di curare gli interessi del popolo e dei lavoratori.

## CESENA

Al Civico Ospedale continuano le gravissime irregolarità del servizio d' assistenza. Nei giorni scorsi vi giungeva d' urgenza una povera donna sopra parto e affetta da polmonite. I medici avevano raccomandato al personale la più scrupolosa assistenza. Ora sapete che avvenne? Ad un certo momento l' assistente di chirurgia, passando casualmente vicino ad un crocchio di suore e d' infermiere e sentendole ridere e bfonchiare tra di loro, accennando ad una donna che aveva partorito in quel momento da sola, intuì la terribile posizione. Accorse al letto della disgraziata e la trovò svenuta, quasi esanime e con forti perdite. Dai piedi del letto, il feto espulso col collo strozzato nel cordone ombelicale, che naturalmente nessuno aveva ancora tagliato, non dava segni di vita. Il bravo medico cominciò a gridare al soccorso, iniziando le prime cure. Dopo molto gridare e imprecare, perchè nessuno accorreva a portare quanto il medico reclamava, una suora si avvanza adagio, adagio e porge il cotone richiesto, voltando il capo da un' altra parte... perchè la regola dell' ordine vieta alle suore di vedere uomini e donne scoperte.

Se quel medico, che non è neppure della sezione in cui il fatto delittuoso è avvenuto, non avesse sco-

perto casualmente il turpe colloquio in cui suore e infermiere riacchiavano su due disgraziate creature in pericolo di vita, queste sarebbero state poco dopo, trovate morte.

Il caso grave à indignato gli amministratori, che anno esclusa l' infermiere avventizia dal concorso in pianta stabile e presi provvedimenti disciplinari contro le suore. Essi anno anche votato un meritato plauso al Dott. Vecchi, il valente sanitario che con tanta energia intervenne. Ma con ciò non hanno compiuto tutto il loro dovere. Che era quello di denunciare immediatamente il caso all' autorità giudiziaria, per assicurare le responsabilità penali. Se la povera madre e il bimbo fossero morti, non sarebbe stato necessario farlo? E avrebbero dovuto immediatamente cacciar le suore, che se l' ordine loro vieta di veder nudi gli ammalati, sono inutili per le operazioni, per i casi d' ostetricia, per i casi d' urgenza; e buone solo a lasciar morir la gente come cani. Il loro spirito di carità cristiana giunge a ben altro!

Ora che certa roba succeda all' Ospedale di Cesena è una vergogna per il paese e un insulto all' umanità. E la nostra idea dell' espulsione delle suore e della necessità di una scuola di infermiere che appresti un buon personale laico, sotto la suprema autorità amministrativa di un direttore, si impone.

Che ne pensa l' amministrazione? Si contenterà sempre di 10 giorni di sospensione alla Superiora che tra frati e preti, prende allegramente a gabbo gli ordini e l' autorità del Deputato, come nell' altro fatterello graziosetto della benedizione pasquale?

Se non fosse un luogo di dolore, l' Ospedale si potrebbe dire divenuto il teatro di varietà, dove commedia e dramma si alternano. Bella roba!

**Il Consiglio Comunale**, di nuovo convocato lunedì scorso, ha approvato in seconda lettura la istituzione della macelleria comunale, nonché la rinnovazione del contratto per il servizio di posta e passeggeri fra Cesena e Bagno, le modificazioni al regolamento generale organico per gl' Impiegati Comunali e lo statuto ed oneri per la istituenda scuola d' arte applicata all' industria ecc.

In seduta segreta viene fra altri argomenti, trattato quello riguardante l' assegnazione delle condotte ai medici — chirurghi condotti in seguito all' attuazione del nuovo piano sanitario.

A proposito del servizio di posta fra Cesena e Bagno raccomandiamo la massima sollecitudine nel compiere le annunciate pratiche per la istituzione di un servizio automobilistico, onde per termine alla tortura di viaggi lunghi fin 50 chilometri in veicoli che — a parte la lentezza del cammino — sembrano dei carettoni cellulari veri e propri!

Per la istituzione della macelleria comunale i nostri amministratori si adoperano alacremente.

Abbiamo letto poi con piacere l' articolo comparso nell' ultimo numero del Popolano intorno alla macelleria. Chi avrebbe mai detto che quei quattro vagabondi di socialisti che iniziarono l' anno scorso l' agitazione a pro di quella avrebbero trovato tanto seguito e consentimento nella cittadinanza e negli amministratori?

**Operai, iscrivetevi alla Cassa nazionale di previdenza per la pensione della vecchiaia.** Per ottenere opportuni schiarimenti e i necessari moduli, il Sindaco v' invita a rivolgervi alla Ragioneria del Comune.

E la Camera del lavoro non s' interessa a queste iscrizioni?

A causa del continuo numero di ammalati di morbillo è prorogata fino a tutto il 28 di questo mese la chiusura delle scuole pubbliche e private per bambini.

Per lo stesso motivo il Sindaco ha ordinato di far sospendere le rappresentazioni dei fanciulli al Teatro Giardino. E sta bene, ancorchè queste fossero date a scopo di beneficenza. Ma perchè l' egregio Sindaco non fa pure sospendere le lezioni di dottrina cristiana impartite nelle chiese o nelle sacristie ai fanciulli ivi riuniti? Forse che l' utilità dell' insegnar quattro frottole è superiore alle necessità impellenti della igiene?

Per concorrere alla esposizione di Milano 1906 scade col 31 corr. il termine utile alla presentazione delle domande. Per le opportune indicazioni rivolgersi al Prof. Eugenio Mazzei (Consorzio Agrario Cooperativo), al direttore della Cassa di Risparmio e al segretario Comunale.

L' annunciata conferenza Gori pro-vittime politiche ebbe luogo martedì sera al Teatro Giardino. Fu un quadro impressionante dei contrasti fra le bellezze naturali e le miserie sociali di quelle regioni. La lunga ed artistica esposizione fu coronata da meritati applausi.

Alla liquoreria Guidazzi abbiamo ammirato la macchina a vapore « IDEALE » per la decozione istantanea del caffè. E' una piccola caldaia a vapore, che permette di fare il caffè al momento stesso dell' ordinazione. Elegante, igienica e di assoluta novità per Cesena, è degna d' ogni encomio per se stessa e per la solerzia intraprendente del Guidazzi che nulla trascura per rendere la sua liquoreria fornita di tutti i moderni perfezionamenti.

Una nuova industria che si occupa di incisioni sui cristalli con un sistema nuovo è stata impiantata dal concittadino Giovanni Morandi reduce dell' America.

Abbiamo visto alcuni lavori eseguiti con rara abilità, precisione e senso artistico e di ciò rendiamo pubblica lode al valente concittadino augurandogli estesa clientela.

Una nuova bettega da barbiere allestita con finissimo mobilio acquistato dalla ditta Candoli e Foschi è stata aperta in subborgo Federico Comandini e condotta dai giovani Ceccarelli Fernando e Canetti Giacinto. Rallegramenti e buona fortuna.

La musica militare suonerà domenica 21 dalle ore 17 alle 18,30 in Piazza V. E.

### Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 81,40
Fabrizi Archimede	> 2,—
Fiumana Arturo	> 2,—
Biagini Emilio salutando i compagni Andrea Costa ed Enrico Ferri	> 0,40
N. N.	> 0,10
Cazzoli, Morigi, Mangiabaffi e Cinese di Forlimpopoli dopo una visita ai compagni di Cesena salutando G. Giommi	> 1,—
Gli italiani socialisti — comprese due donne — residenti a Dillingen, radunati in una assemblea hanno votato un ordine del giorno pro-vittime politiche ed una protesta contro il governo Italiano che spinge l' operaio all' emigrazione; a mezzo Bartoli Egisto	> 11,—
N. E. (aprile e maggio)	> 2,—
Brunelli Enrico augurando lunga vita al « Cuneo »	> 0,50

Segue L. 100,40

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

## Sartoria Cooperativa

### CON STOFFE

CESENA — Corso Garibaldi Via Dandini — CESENA

Diretta dall' esperto Tagliatore BAZZOLI GIOVANNI

Si eseguiscono abiti d' ogni specie e taglio  
per uomini e ragazzi

Specialità per SACERDOTI, ISTITUTI, COLLEGI  
e CORPI MORALI

Si accettano commissioni con manifatture  
a prezzi convenientissimi

## Bottigliera e Liquoreria

# Cesena - CARLO RAIMONDI - Cesena

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

unico depositario della Birra

# Pilsner Urquell in Pilsen